



L'INTERVISTA

Antonio Decaro

# “Tolgono soldi solo ai Comuni Meloni e Fitto ora spieghino”

Il presidente dell'Ance: “Siamo più avanti nelle gare eppure stralciano i nostri progetti ci sono ministeri che non hanno neanche pronti i bandi, ma non vengono penalizzati”

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**I**l governo deve ai sindaci «almeno una spiegazione, una risposta sul perché ci spostano tutti questi soldi». Antonio Decaro, negli ultimi giorni, è stato protagonista di un acceso botta e risposta con il ministro responsabile del Pnrr, Raffaele Fitto, che nella revisione del Piano avrebbe deciso di penalizzare senza motivo i Comuni. Il sindaco di Bari e presidente dell'Ance ha letto su *La Stampa* i numeri dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che certificano come il boom delle gare d'appalto nella prima metà del 2023 sia dovuto per l'80% all'attività dei Comuni, proprio per quei progetti che il governo vuole stralciare dal Pnrr. «Sono dati che confermano le nostre convinzioni – dice Decaro – ma già le nostre rilevazioni, a fine maggio, dimostravano come i ritardi e i problemi nella messa a terra del Piano il ministro Fitto dovrebbe andare a cercarli altrove».

**Ad esempio?**

«Ci sono ministeri molto indietro, ancora in fase di **progettazione**, nemmeno hanno fatto le gare. Guardi, a fine maggio i Comuni, compresi quelli del Sud, avevano avviato 52mila gare, cioè il 51% del totale delle risorse del Pnrr, ma noi sindaci gestiamo solo il 19% delle risorse. Questo significa che altri comparti dello Stato non stanno facendo il lo-

ro dovere».

**Mentre il governo ha fatto passare voi per gli incapaci e i ritardatari...**

«Non credo ci sia la volontà di incrinare i rapporti con noi sindaci, ma vogliamo un chiarimento, che finora è mancato. Cosa abbiamo fatto di male? Su 40 miliardi previsti per i Comuni, quasi 37 sono già stati assegnati, il 94%, i progetti sono stati avviati. Parliamo di interventi di rigenerazione urbana, contro il dissesto idrogeologico e per i piani urbani integrati. In realtà, abbiamo fatto progetti per il doppio, 80 miliardi. Allora perché tagliare noi?».

**Lei sente Fitto almeno una volta a settimana, giusto? Non è riuscito ad avere una risposta?**

«Ci sentiamo spesso, lui dice che, per sicurezza, è meglio spostare tutto il pacchetto previsto per quei tre programmi e poi si vede. Io dico, invece, che serve un bel contraddittorio tra noi, valutiamo insieme quali opere possono non essere in linea con i dettami della Commissione europea o se ce ne sono alcune che rischiano di sfiorare i tempi. Quali sono? A noi non risultano. Devono dircelo loro. E non è proprio possibile che valgano 13 miliardi, glielo assicuro».

**Quindi, bisogna procedere come si è già fatto per i due stadi di Firenze e Venezia?**

«Secondo me, lì si poteva fare una battaglia più decisa a Bruxelles, visto che gli

stadi erano passati al vaglio dei ministeri per entrare nel Pnrr. Comunque, si tratta di esaminare e selezionare. Poi, una volta deciso che le opere vanno stralciate, si tolgono dalla lista, ma il sindaco deve poter usare quei soldi per altri progetti. Se no a settembre ci ritroviamo tutti come l'amico Nardella».

**In che senso, scusi?**

«Gli hanno tolto 55 milioni per lo stadio e non glieli hanno più ridati. A noi hanno promesso di restituire i soldi per finanziare i progetti esclusi dal Pnrr, ma non ci hanno detto come e quando: il servizio studi di Camera e Senato dichiara che ad oggi non c'è ancora una copertura finanziaria. Se li prendono, ad esempio, dal fondo europeo di Coesione, bisogna chiarire che molti di quei finanziamenti sono già destinati ai Comuni per altri interventi. Per noi la cosa fondamentale è che lo spostamento di risorse sia contestuale: mi toglie quelle del Pnrr e subito mi versi le altre. Altrimenti si blocca tutto».

**Come sta già succedendo, peraltro, o no?**

«Per fortuna no, ma stiamo convincendo tutti a non fermarsi: ci sono colleghi, come Gualtieri a Roma, che hanno dovuto fare delle circolari per rassicurare gli uffici tecnici e la ragioneria e spiegare che le gare avviate possono continuare. Perché si è creata grande confusione, anche

se ad oggi c'è stata solo una risoluzione approvata in Parlamento, ma nessun accordo chiuso con la Commissione europea, quindi i soldi sono ancora lì».

**E voi sperate che possano restarvi...**

«Noi auspichiamo una riflessione da parte del governo e chiediamo che questi 13 miliardi possano restare sempre a disposizione dei Comuni, per interventi di efficientamento energetico, come l'installazione dei led per l'illuminazione stradale o dei pannelli solari sugli edifici pubblici e sulle scuole. Sono opere in linea con il Pnrr e molto veloci da eseguire, che ci consentono di abbattere i costi delle bollette e ottenere risparmi nei nostri bilanci. Del resto, le Ferrovie dello Stato, altro soggetto attuatore del Pnrr, hanno mantenuto i fondi per alcune opere stralciate e li hanno dislocati su altre linee da realizzare. Possiamo avere lo stesso trattamento?».

**Lei si fida delle rassicurazioni di Fitto e del governo?**

«Io tendo sempre a fidarmi del governo, anche se loro dimostrano di non avere molta fiducia in noi e nel nostro lavoro. Ho già paragonato i sindaci a tanti Forrest Gump, perché hanno corso come il vento, hanno fatto una cosa impensabile, spesso senza il personale adeguato. In molte città siamo già al 100% delle risorse assegnate, stiamo costruendo



do anche gli asili nido, nonostante si sia raccontato il contrario. Ma vogliono toglierci i soldi, mentre li lasciano ai ministeri. anche se sul Pnrr hanno corso molto meno».—

# “

Su 40 miliardi assegnati gli enti locali hanno già avviato il 94 per cento dei progetti di loro competenza

Se qualche opera viene cancellata bisognerebbe permettere alle città di usare quei finanziamenti per fare altre cose

Le Ferrovie hanno mantenuto alcune erogazioni dislocandole verso altri obiettivi Vorremmo lo stesso trattamento



**Sindaco di Bari**  
Antonio Decaro è il primo cittadino della città pugliese ma è anche il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509